

Alla cortese attenzione di
Presidente del Consiglio di Ministri Mario Draghi
presidente@pec.governo.it
Ministro della Pubblica Istruzione Patrizio Bianchi
mur.gabinetto@postacert.istruzione.it
Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti
gabinetto.parifam@pec.governo.it
Ministro per le Politiche Giovanili Fabiana Dadone
giovanieserviziocivile@pec.governo.it
Ministro della Salute Roberto Speranza
seggen@postacert.sanita.it
Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio
gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it
Assessore all'Istruzione Regione Piemonte Elena Chiorino
assessore.istruzioneelavoroformazione@cert.regione.piemonte.it
Assessore alla Sanità della Regione Piemonte Luigi Genesisio Icardi
assessore.sanita@cert.regione.piemonte.it

Torino, 05/04/2021

Oggetto: Richiesta didattica in presenza per le tutte le classi della scuola secondaria di secondo grado

Egredi Presidenti, Ministri e Assessori,
scriviamo ancora a nome del Comitato Priorità alla Scuola Piemonte, composto da genitori, insegnanti, studenti e nonni residenti sul territorio regionale, e che fa capo all'omonimo comitato nazionale presente in diverse province italiane e in continua crescita. Oltre alle manifestazioni a livello nazionale e regionale, siamo presenti in diversi punti della regione fuori dalle scuole e nelle piazze a supportare studentesse e studenti della scuola secondaria di secondo grado che non vogliono diventare completamente invisibili dietro gli schermi dei loro dispositivi.

Il nostro sostegno non verrà mai meno ancor più adesso che la prospettiva è chiaramente quella di lasciarli ancora a casa, in solitudine perché più autonomi e senza l'esigenza di una sorveglianza come gli studenti più piccoli.

Sono più grandi anagraficamente e quindi meno dispendiosi in termini di risorse e di cura, con genitori che non per forza necessitano di bonus baby-sitter o congedi parentali e quindi ancor più facili da "abbandonare" al loro destino.

Molti dei nostri giovani non si lamentano, vivono passivamente la DaD o DDI, non se la sentono di urlare il loro disagio, di scendere in piazza.

Non scendono nelle strade a protestare perché confusi, timorosi, non abituati a protestare, ma soffrono e il loro silenzio parla per loro.

E così è ancor più facile per le istituzioni non occuparsi di loro.

Tuttavia, parlano per loro i ricoveri in neuropsichiatria, l'aumento di atti autolesionistici, di depressioni, di disturbi alimentari, di allucinazioni e dispercezioni, di agitazione, disturbi del sonno. L'Ordine degli psicologi si è esposto più volte sottolineando le crescenti problematiche. "Maggiore è il tempo in cui i bambini e i ragazzi sono privati dalla scuola, maggiori sono i rischi che corrono" ha affermato la Dott.ssa Alessandra Ronzoni, psicologa, tecnica scolastica e Consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte. Nella sola Torino si prevedono 600 abbandoni scolastici per l'a.s. 2020-2021, sui 34.000 potenziali in tutta Italia (fonte dati "Save the Children").

E parla per loro il mondo della pedagogia, primo fra tutti il Dott. Daniele Novara, Direttore del CPP - Centro Psicopedagogico per l'Educazione e la Gestione dei Conflitti, che ha messo in evidenza il disagio emotivo e il vissuto di distruzione e ansia che i nostri ragazzi stanno patendo. L'isolamento forzato, la maggiore possibilità di trascorrere molto tempo in rete fra serie TV, social, giochi online, non possono che aumentare i disagi, disagi non sempre facili da cogliere da parte delle famiglie e dei docenti se non in casi estremi.

Parliamo noi genitori e insegnanti per loro, che ogni giorno li vediamo spegnersi sempre più demotivati e stanchi delle lezioni frontali, della richiesta di performance nozionistica, della corsa ai voti e dell'invasione di compiti e verifiche.

Lo stato non può non occuparsi di loro, sono giovani in crescita, che giorno dopo giorno costruiscono la loro personalità e diventano adulti.

Sono il nostro futuro, sono i nostri futuri cittadini votanti, medici, infermieri, avvocati, operai, insegnanti...non possiamo continuare a far finta di non vedere i loro problemi.

Il mondo degli adulti, a cui appartenete voi tutti Presidenti, Ministri ed Assessori, deve dimostrare di prendersi cura di loro.

Ci chiediamo: forse non essendo produttivi, non vengono considerati fra i settori essenziali e si possono quindi abbandonare?

Oltre ai disagi, i mesi di DaD stanno incrementando le disuguaglianze sociali ed economiche. Un paese civile non esaspera le disuguaglianze.

La priorità in un paese civile è l'apertura in presenza della scuola di ogni ordine e grado, perché **la scuola è un luogo sicuro, un ambiente controllato, in cui le regole vengono messe in pratica, condivise, comprese probabilmente più che in famiglia o fra amici.** E il valore della comunità è anche questo. A scuola gli adolescenti possono soddisfare in parte il bisogno di socialità tipico della loro età, che è stata anche la vostra e dovrete ricordare bene e possono crescere in termini di responsabilità, di diritti, di cittadinanza attiva.

Posticipare ulteriormente la riapertura in presenza anche delle scuole superiori toglie valore al lavoro fatto da dirigenti scolastici, docenti e personale scolastico e limita la possibilità di agire sulle problematiche reali piuttosto che su ipotesi di possibile contagio.

Ricordiamo la sentenza del Tar del Lazio che va in tale direzione, accogliendo il ricorso presentato da un gruppo di genitori e di studenti maggiorenni delle scuole secondarie e chiedendo al Governo il riesame entro il 2 aprile del Dpcm del 2 marzo nella parte relativa alla chiusura della scuola, per evidenti carenze istruttorie; si cita "non esistono evidenze scientifiche solide ed incontrovertibili (...) che il contagio avvenuto in classe influisca sul contagio generale, che l'aumento del contagio tra i soggetti in età scolastica sia legato all'apertura delle scuole, che la c.d. variante inglese si diffonda maggiormente nelle sole fasce d'età scolastiche."

Le scuole sono chiuse da tempo, tuttavia, come apprendiamo ogni giorno dai media, non abbiamo riscontrato miglioramenti in termini di Rt; in alcune fasce d'età sono stati registrati miglioramenti persino antecedenti alla chiusura di marzo come evidenziato da https://www.epidemiologia.it/wp-content/uploads/2021/03/Incidenza-per-classi_21marzo.pdf.

Semplicemente è stato ipotizzato che avendo per la loro età una maggior probabilità di contatti, avrebbero tutti contribuito all'incremento dei contagi. Indipendentemente dal loro comportamento.

Da più di un anno la scuola è in Italia la prima a chiudere e l'ultima a riaprire e questo non è accettabile in un paese civile. Protesteremo fino a quando non si darà davvero priorità alla scuola, per proteggere le future generazioni: ribadiamo la necessità della scuola in presenza a tutela del nostro futuro, in mancanza di enti che proteggano interessi e necessità dei giovani, non esistendo alcun ristoro per i loro anni persi. E non è un caso il riferimento ad "anni".

Ancora oggi si vincola il ritorno a scuola per tutti i nostri e vostri figli, figlie e nipoti, all'andamento dei contagi, senza considerare alternative di frequenza sostenibili, ad esempio quella al 50 per cento, che sono un segnale del riconoscimento dell'importanza dei giovani per la comunità.

La scuola è pronta e lo devono anche essere le procedure di tracciamento insieme al comparto trasporti, problematica ancora non risolta dopo un anno dall'inizio della pandemia.

Occorre, percorrere tutte le strade, aiutare i dirigenti scolastici nell'esercizio della loro autonomia, valorizzare il loro impegno e tutelarli nelle decisioni, coinvolgere attivamente gli studenti se ancora in loro è rimasto un briciolo di speranza e di fiducia nel proprio valore e nel valore della comunità. E se davvero si vuole collegare in qualche modo l'andamento del Covid 19 con la scuola, per correttezza e trasparenza, occorre rendere pubblici e immediatamente fruibili sulle pagine internet di tutte le scuole l'andamento delle quarantene e dei focolai ed effettuare gli stessi campionamenti sulla comunità in generale per non vestire i giovani nel ruolo di "possibili untori".

Vi ringraziamo per l'attenzione e auspichiamo la Vostra fattiva collaborazione nella ricerca di soluzioni che garantiscano, in maniera equilibrata, la tutela della salute pubblica nella sua interezza, la tutela del diritto a un'istruzione efficace e a una formazione completa e il dovere di protezione dei minori e dei giovani adulti, anche loro parte della nostra società.

In attesa di cortese riscontro, salutiamo cordialmente.

Comitato Priorità alla Scuola Piemonte